

LIBRI *Un romanzo di Biondi ricco di intrighi familiari, scalate finanziarie, colpi di scena e... un lieto fine*

Milano 1968, aspettando una falsa primavera

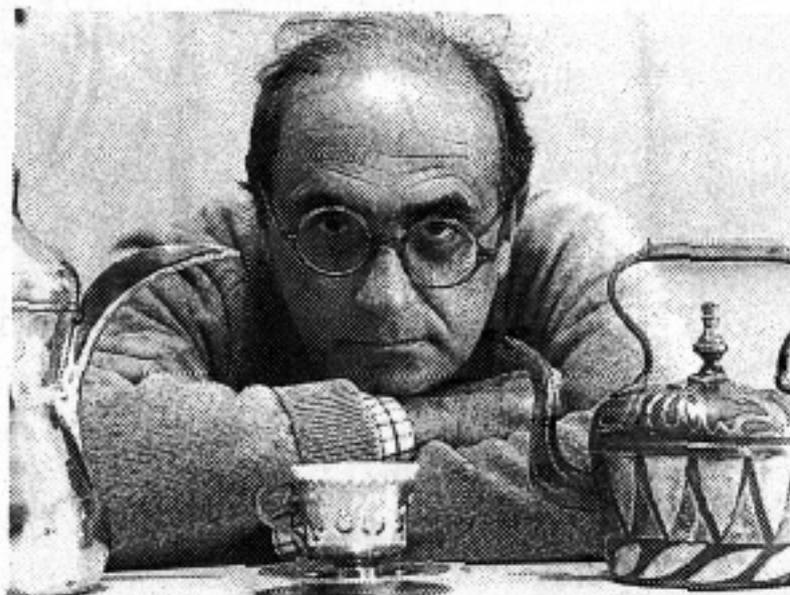
di GILBERTO FINZI

Sarà l'intreccio, sarà il retrogusto di una trama ampia e corposa condita di numerosi personaggi, sarà il destino che affiora, preordinato e prevedibile come in un'avventura del passato. Sta di fatto che *Due bellissime signore*, romanzo di Mario Biondi, presenta, trasposti modernamente, tutti i canoni della più nobile romanzeria ottocentesca. In tempi di revival del *plot* questo non è certo negativo, soprattutto quando l'autore, vagabondando per le steppe di una Milano reale del 1968, riesce a recuperare, col personaggio, l'azione e i suoi dettagli.

La trama, anzi, le trame vengono da lontano: il tessitore che diventa padrone, il telaio che diventa azienda, l'azienda che si sdoppia, i parenti che si dividono. Odio e rivalità. Il senza-famiglia che fa fortuna. Ma queste trame sono già storia, e il vero intrigo anima invece i tempi nostri. In cui una grande pazienza narrativa

ordisce un *plot* dove hanno parte le vicissitudini epocali, tangenti e dimostrazioni studentesche incluse. Tema del racconto moderno, denso di vicende, affollato di storie personali di continuo abbandonate e riprese, la scalata finanziaria alla grande impresa tessile.

Questo mondo di venticinque anni fa, tempo di false primavere che hanno creduto di mutare la vita, non è il solo scopo del narrare disteso e descrittivo di Biondi; perché all'attuale, nella sua peculiarità, si contrappone il mondo ottocentesco e primonovecentesco che lo prepara e che viene evocato. E' da questo tempo ritrovato e riconosciuto che arriva la solu-



Mario Biondi, autore di «Due bellissime signore»

zione del *puzzle* moderno, dove il tema della finanza d'assalto si fonde con l'enigma dell'identità del personaggio. Perché «personaggio» e non «protagonista»? In un'azione collettiva molti attori e comparse svolgono ruoli di sana solerzia professionale (anche negativa), dal detective al corrotto parlamentare, dal neogiornalista all'avvocato di sinistra con le sue donne. Anche se ogni storia, vicenda o passaggio sono più spesso racconta-

ti che visti in diretta.

Come in un romanzo d'appendice, tutto si muove o rotola verso il finale, l'agnizione o riconoscimento: la soluzione, macchinosa, viene scovata dalle indagini di una

giovane donna, brillante avvocato, che tra queste mène trova pure l'amore (un nuovo amore). E' lei una delle «bellissime signore»; ma anche l'altra, più in ombra, avrà parte nella salvazione dell'azienda e del suo personaggio.

La struttura narrativa è ineccepibile. Il presente è l'ombra del passato, e il fantasma del passato premia i non-colpevoli, fra trappole, diari, documenti, ritrovamenti improbabili, realtà di lavoro, cro-

naca e fatti personali, in un ambiente altoborghese identificato dai suoi simboli, modelli, auto, stilisti. Ma anche dal suo linguaggio: che è il banale-inerte della comunicazione quotidiana, appena riverniciato da una leggera patina letterarieggianti. E fra buoni sentimenti, azioni legali e illegali, mix di amore, avidità, inganno e fiducia, mettiamoci pure la propensione dell'autore per l'ottimismo, il lieto fine e un certo moralismo: ah, finalmente due signore perbene che fanno l'amore in stile moderno, fuori delle istituzioni ma senza violenze, sadismi e diaboliche godurie. Finalmente dei personaggi e una storia accettabili: ma no, ché le due signore, e gli altri, sono solo parte di un intrigo ideale per battere i cattivi e concludere il romanzo con un gradito (ma inverosimile) *happy end*.

MARIO BIONDI

Due bellissime signore

Editore Rizzoli

pagine 305, lire 29.000